

Ricordi di Capannelle



Racconti
Elena Tuzzi

INDICE

Premessa	7
A cavallo!.....	11
L'ippodromo	14
Giornata di corse	18
Il cavallo	27
Figure professionali	
Il veterinario.....	30
Il fachiro.....	32
L'artiere.....	35
Il caporale.....	37
L'allenatore	38
Il maniscalco	39
Il fantino.....	40
Il proprietario	42
Piccole trame	
Il direttore di banca	43
Er paesano.....	49
L'allenatore improvvisato.....	51
La caccia al proprietario.....	52
La polpettina bioenergetica.....	53

Il Boss dei boss	55
La donzetta di tutti	53
La Santona	65
Conclusioni	69

“...Cavalli al tondino!! ...Fantini in sella!! ...Fantini alle gabbie!! ...I cavalli sono pronti per l'ordine dello start! ...Partiti!! Conduce Bella Sky a due lunghezze, galoppa Priolos Baby seguito da Big McCoy ad un collo da Malibur! Segue l'andatura Bella Sky, testa a testa con Priolos Baby, ma avanza Big McCoy, seguito da Palimuro! I cavalli entrano in dirittura!! Conduce ancora Bella Sky che lotta con Priolos Baby ma all'improvviso esce Big McCoy che leva il passo a Bella Sky, che lotta testa a testa, ma va in affanno e avanza Big McCoy che conduce e stacca tutti di quattro lunghezze e aumenta ...”

Premessa

Un cordiale saluto a tutti coloro che stanno per leggere questo mio racconto equestre in cui, come in un vero circo, si esibiscono fantini, artieri, addestratori ma anche proprietari, allevatori, dirigenti, giornalisti, veterinari, esperti ed amatori. Tutti protagonisti o figuranti di uno show dove la passione per i cavalli si confonde con un elettrizzante, nervoso sistema di gioco e scommesse, e dove prima o poi si finisce con l'abituarsi al rischio e alla diffidenza, alla bellezza fiera di questi splendidi animali e, necessariamente, al senso del ridicolo.

Per chiunque si chieda cosa fanno i personaggi che popolano le scene di questo mondo, come si svolgono le loro giornate e perché siano scandite da orari così strani, come vi siano arrivati... vi invito ad una passeggiata tra le scuderie di Capannelle, a cavallo dei miei racconti.

Vi accompagnerò attraverso la mia esperienza personale tra le scene ed i colori che caratterizzano l'ippica cercando di spiegarne tendenze e comportamenti incomprensibili e di evidenziarne gli aspetti più ameni, e comunque, sempre, di risaltare quella passione, ed a

volte il coraggio o la disperazione, di chi si avventura in un mondo parallelo, dove altri parametri e altri codici di comportamento regolano sia i rapporti lavorativi che quelli interpersonali; dove galateo ed etichetta lasciano il posto alla legge del più forte.

Descriverò le caratteristiche figure professionali che notoriamente ruotano intorno alla scuderia e nel contempo attingerò al repertorio di persone da me conosciute e di storie da me vissute per ricreare le scene e l'atmosfera di quei giorni polverosi ed eccitanti.

Inevitabilmente, se a qualcuno dei miei colleghi capitasse di essere lettore di questo libro, non potrà non riconoscersi in questo o in quel personaggio, oppure in una delle situazioni descritte.

Mi scuso in partenza con coloro che potrebbero sentirsi criticati, ma sia ben chiaro che non è mia intenzione screditare le persone che, in un modo o nell'altro, hanno partecipato a questa mia esperienza di vita. E' piuttosto il desiderio di ricordare, in chiave ironica ed autoironica, una parte importante del mio vissuto ed il desiderio di rendere il lettore umoristicamente partecipe di un mondo che per i molti si esaurisce in pochi luoghi comuni.

La mia speranza è che questo libro possa incuriosire le persone nei confronti del mondo delle corse, che è non solo spirito di competizione e di agonismo, di suspense ed adrenalina nelle vene, ma è luogo ed occasione per trascorrere giornate in allegria con i figli o i nonni, per ammirare stupendi esemplari equini che fremono assaporando la pista. E più importante, il mio auspicio è che questo possa servire a pubblicizzare l'ippica, e possibilmente a rilanciarla sul mercato e nel cuore di tanti appassionati; contribuire in questo modo a dar vigore ad un settore ed ad un patrimonio, che da anni sta svalutando e sta perdendo supporto e popolarità benchè vanti una storia illustre e spesso nobile.

Mi chiamo Elena e, come avrete capito, amo gli animali. Non solo i cavalli, infatti sono anche circondata da cani, tutti ospiti a casa mia. Sono arrivata ad averne anche 22 tutti nello stesso momento, ma non lo consiglio a nessuno...

“...incredibile continua il passo e tiene testa... ultimi 400 m e avanza ancora Big McCoy..., ancora ultimi 200 m conduce Big McCoy a seguire Bella Sky e Priolos Baby sul quale alita l’americano che in retta prepara l’assalto decisivo, ultimi 50 m in avanzo Big McCoy che lascia tutti a metà dirittura e va a vincere... e vince Big McCoy!! ...grandiosa corsa con in sella R... allenato da M... paga S... al primo posto! Pronti per il foto finish!...”

A cavallo!

Sono entrata nell'ippodromo di Capannelle per caso, anche se stavo cercando da due o tre anni di inserirmi nell'ambiente, perché mi piaceva l'idea di andare a cavallo e soprattutto mi facevano impazzire le corse al galoppo, che seguivo sempre in televisione. Un giorno il caso mi ci accompagnò: conobbi un ragazzo che mi confidò di aver comprato un cavallo da corsa.

Mi feci portare a vederlo ed ebbi il primo contatto con quell'ambiente così bizzarro dove tutti sono piccoli e così bianchi. Fu amore a prima vista e decisi di prendere la patente da fantino.

Il secondo giorno che mi presentai all'ippodromo cominciai a prendermi cura del cavallo e ad entrarci in confidenza; il terzo giorno cominciai ad andare al trotto ed il quarto debuttai in galoppo, con l'applauso schioccante di tutto l'ippodromo. Sì, perché l'ippodromo è come un paesino: basta che si intuisca l'avvicinarsi di una novità, fosse pure solo l'idea di un avvenimento, nel giro di minuti la voce passa di scuderia in scuderia,

scorre via come l'acqua, inafferrabile. La voce tra quelle piste così silenziose non si ferma, galoppa via.

In genere, si debutta in galoppo dopo almeno due mesi di allenamento, ma io avevo alle spalle la preparazione atletica della ginnastica artistica ed ero fisicamente pronta per le gare. Fu così che decisi di galoppare, tra gli ammonimenti di tutti: “Metti il casco! Cadi! Ti fai male!”. Feci un giro di galoppo di pista piccola, (in sabbia): 600 metri di adrenalina pura...

Quel giorno ebbi la conferma che quello doveva divenire il mio lavoro: il fantino.

Cominciai in realtà facendo l'artiere, figura professionale che descriverò in seguito, ma facevo spesso anche il lavoro di “caporale” presso un proprietario che chiamerò Sig. Cetriolo e che era noto a Capannelle per la sua scaltrezza.

Presa la patente da fantino, dopo un corso di sei mesi e tanta ma tanta gavetta non retribuita, cominciai a diventare più cattiva, perché dovevo sopravvivere in un ambiente molto difficile.